

L'università Il prorettore: «Cesena e Rimini più avanti di Bologna»

«Intanto i progetti di ricerca si avviano alla fine: assurdo»

Braga: «Così è danneggiata l'idea di fondo»

Dario Braga, prorettore alla Ricerca dell'Alma Mater, il Tecnopolo bolognese doveva essere completato nel 2013 nell'area dell'ex Manifattura tabacchi. Siamo ancora in attesa dell'ok della Soprintendenza, ultimo di una lunga serie di ritardi. Com'è possibile?

«Mi era arrivato all'orecchio che bisognasse ancora aspettare...».

Che fa, lancia un appello alla Soprintendenza?

«Ovvio, il loro via libera è un passaggio obbligato. Ma credo che ormai ci siano ben pochi appelli da fare. La sfasatura temporale del progetto ha dell'incredibile».

A che cosa si riferisce?

«I finanziamenti per i Tecnopoli della Regione risalgono al 2009. Il progetto seguiva due direttrici. La prima era legata alla parte infrastrutturale. La seconda direttrice mirava a finanziare le ricerche e il personale. A questa seconda parte sono stati destinati 44 milioni di euro: per metà coperti dall'Ue e dalla Regione e per metà dall'università. Ebbene...».

Cosa è successo?

«È successo che mentre i progetti di ricerca si avviano alla conclusione, delle infrastrutture dove questi progetti si sarebbero dovuti svolgere non c'è neanche l'ombra».

L'assenza delle infrastrutture ha danneggiato i risultati delle ricerche?

«Non direi. A Bologna abbiamo cercato

di portare avanti gli studi dove possibile, in altre strutture dell'Alma Mater. Diciamo che in Italia la provvisorietà è la regola, ci siamo abituati. Il danno è stato fatto altrove: l'assenza delle infrastrutture ha danneggiato l'idea di fondo che stava dietro i tecnopoli».

Il legame tra ricerca e impresa?

«Esatto. I tecnopoli sono partiti con l'idea di creare un hub dove le imprese po-

tessero approvvigionarsi. La realtà è sotto gli occhi di tutti: quell'hub non è mai venuto alla luce».

E questo che cosa ha comportato?

«Senza un luogo riconoscibile, un'idea del genere non può decollare».

Che ne sarà ora dei ricercatori coinvolti in questi anni?

«In tutta la rete regionale, che comprende anche Ravenna, Cesena e Rimini, abbiamo assunto 220 ricercatori, un centinaio solo su Bologna. I contratti non possono essere prolungati oltre i limiti fissati dalla legge-Gelmini: 4 anni per gli assegnisti e tre più due per i ricercatori a tempo determinato».

Cosa sarà di queste persone?

«Vedremo, per una parte dei ragazzi ci sarà la possibilità di un prosieguo. Purtroppo di questi tempi la carriera universitaria ha possibilità di inserimento limitate. Per altri ci sarà, mi auguro, un impegno nelle aziende, o alcune esperienze di auto-imprenditorialità».

Le infrastrutture vedranno mai la luce?

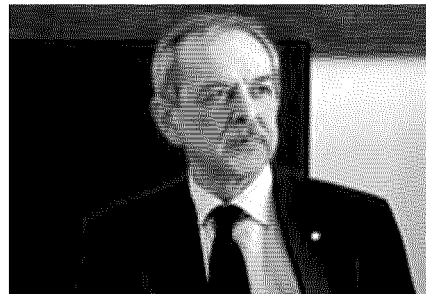
«A Cesena la posa della prima pietra è prevista il primo aprile. A Rimini a breve. A Ravenna ci sono stati alcuni cambi sostanziali al progetto».

E a Bologna?

«Siamo ancora alle autorizzazioni».

Pierpaolo Velonà

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Senza un hub riconoscibile, un piano del genere non decolla

